



COMUNICATO STAMPA

Gravissime, irresponsabili e inconseguenti risultano le affermazioni dell'On. Angela Napoli, che nella seduta del 10 Ottobre della VII Commissione Camera ha sbrigativamente liquidato il problema del precariato **asserendo il falso**. In maniera contraddittoria, nel suo intervento l'Onorevole ha di fatto negato al precariato ciò che gli è proprio: esperienza, conoscenza, professionalità, legittime aspettative, diritto al lavoro.

Facendo sua la "linea Aprea", l'On. Napoli mostra di non conoscere il valore delle parole: ha rimarcato infatti nel suo intervento come *«il provvedimento in esame **non infici** in alcun modo la validità dei titoli acquisiti dalle diverse categorie dei soggetti abilitati»*, affermando nel contempo che *«coloro che hanno acquisito l'idoneità in concorsi banditi circa un decennio fa **non sono presumibilmente provvisti dei requisiti necessari per adempiere adeguatamente l'essenziale funzione che sono chiamati a svolgere**, anche alla luce del fatto che la scuola italiana non ha puntato in passato sulla predisposizione di percorsi volti all'innalzamento qualitativo del corpo docente.»*.

Ma la costruzione argomentativa palesemente contraddittoria serve in realtà all'On. Napoli solo a cercare di giustificare l'assurda sua richiesta: che nel nuovo sistema di reclutamento previsto dall'art. 5 vengano fornite garanzie **esclusivamente** agli abilitati SSIS.

E gli altri abilitati?

Ricordiamo all'On. Napoli che **di fronte allo Stato tutte le abilitazioni hanno pari dignità e valore**, come è stato riconosciuto dalla L.143/04. Visto che l'On. Napoli intende disconoscerne alcune, è chiaro che il suo è solo un bieco tentativo di eliminare la maggior parte del precariato, favorendone spudoratamente un'altra secondo la linea portata avanti dal Governo, il sottosegretario Aprea in testa.

Rammentiamo ancora all'Onorevole che il suo delirante discorso, fatto all'interno del Parlamento Italiano, costituisce un **attacco infamante** alla scuola italiana tutta, con la quale le suggeriamo di riprendere qualche contatto. Le facciamo infine presente, e con forza, che i

precari oggettivamente costituiscono patrimonio per la scuola, possedendo un “alto profilo formativo e professionale” costituito da anni e anni di insegnamento, una o più lauree quadriennali, abilitazioni plurime, una mole di titoli culturali, che non ha uguali all’interno della scuola e che non appartiene e non apparterrà a nessuna categoria dei docenti, tanto meno alla nuova prevista dall’art 5.

Se tali affermazioni dell’On. Napoli costituiscono un esempio di arroganza e una vera e propria **diffamazione**, il tentativo ponziopilatesco di scaricare sui precedenti Governi la colpa originaria appare puerile. Infatti la politica di questo Governo – e dopo un’intera Legislatura di atti scellerati lo possiamo affermare ben a ragione – è stata proprio quella di servirsi dei precedenti errori per aggravarne la portata, con irresponsabile superficialità, ignoranza della complessità delle questioni, integralismo, sempre rifiutando la via del dialogo e della mediazione, e perseguendo con caparbia uno sciagurato disegno, puntualmente evitando di trovare soluzioni degne al presente.

Ragionevole sarebbe stato prefigurare un sistema di transizione che prevedesse un sistema di crediti chiaro e oggettivo rivolto a tutte le categorie degli abilitati. Ragionevole sarebbe stato dare definizione al nuovo sistema garantendo i diritti acquisiti. Ragionevole e necessario sarebbe stato non prescindere dalla Costituzione, con la quale l’art. 5 **fa a pugni**.

Dobbiamo purtroppo constatare ancora una volta come gli interventi che questa maggioranza va prefigurando appartengano solo alla categoria dell’insensato.

Sabato 15 Ottobre 2005

Movimento Interregionale Insegnanti Precari
Associazione Docenti Precari Milano
Associazione Insegnanti Precari Catania